

Scaduti i termini della carcerazione preventiva prima delle sentenze

Giustizia troppo lenta: nell'86 8.000 scarcerati senza processo

La relazione trimestrale in Parlamento del ministro Rognoni - I maggiori beneficiati della delinquenza organizzata e i reati di terrorismo - Tra gli scarcerati non tutti ridono per l'ingolfamento degli uffici penali

ROMA — La giustizia italiana l'anno scorso s'è dovuta arrendere quasi ottomila volte. S'è arresa spalancando le porte del carcere a 7.999 imputati in attesa di giudizio non perché li ha riconosciuti innocenti ma perché non ha fatto in tempo a pronunciare parole chiare sul loro conto prima che accadesse il «gong» della scadenza dei termini della custodia cautelare, meglio nota col termine più spicco di carcerazione preventiva. Quasi ottomila persone nel corso dell'86 hanno guadagnato in libertà in questo modo. In parte soltanto teoricamente, perché trattenute dietro le sbarre da altri procedimenti penali, in parte concretamente, lasciando la prigione con il loro fagottino sotto

braccio. Ma tra gli scarcerati non tutti se la ridono, contenti che la giustizia abbia fatto autogol gli innocenti (specie tutt'altro che rari nelle patrie galere) dall'ingolfamento degli uffici penali. Li hanno riciccati la libertà — beneficio non trascurabile — ma anche un rinvio indefinito dell'agognata riabilitazione.

Tutte le cifre sui provvedimenti di carcerazione per decorrenza dei termini presi l'anno scorso sono state fornite dal ministro della Giustizia Virginio Rognoni nella sua relazione trimestrale al Parlamento. Ed ecco una delle molte chiavi di lettura del marasma giudiziario. Si tratta di male in cui, nel primo semestre '86 le scarcerazioni di questo tipo furono

3543, nel secondo semestre sono salite a 4456. L'aumento maggiore c'è stato nell'Italia centrale (85 per cento), seguito dall'area insulare (64 per cento) e da quella settentrionale (18 per cento). Una flessione delle scarcerazioni per decorrenza dei termini dal primo al secondo semestre s'è avuta soltanto nell'Italia meridionale (meno 14,82 per cento).

Secondo l'analisi contenuta nella relazione del ministro, l'aumento dei provvedimenti di carcerazione non accompagnati da giudizio riguarda in misura minima la delinquenza comune (più 13,80 per cento), mentre si fa più vistoso nell'area della delinquenza organizzata (più 76,32 per cento) e in quella dei reati di terrorismo (più

ROMA — Allo sciopero indetto per ieri e oggi dal «Sidi» (Sindacato direttivi penitenziari) hanno aderito tutti i direttori delle carceri italiane. È quanto risulta dai primi dati resi noti dalle fonti sindacali. Il Sidi ha indetto lo sciopero sostenendo che «nonostante ogni apertura da parte del ministro, non è stata prospettata soluzione ai problemi di categoria». In un telegramma inviato al ministro Rognoni il sindacato inoltre ha giudicato illegittima la decisione della direzione generale degli istituti di prevenzione e pena, che ha disposto, a norma dell'art. 81 del regio decreto n. 2041 del 30/7/1940, che la temporanea supplenza della direzione sia assunta per ciascun istituto dal funzionario di ragione più alto in grado e per questo motivo ha chiesto l'annullamento o la conferma scritta del provvedimento. Ed ecco il quadro in alcune

regioni. In Campania adesione totale allo sciopero. Lo ha confermato il segretario nazionale del sindacato di categoria, dr. ssa Giovinetti. In Puglia, invece, il segretario di categoria, dr. ssa Cagnani (Avv.), che ha incrociato le braccia assieme al suo vice Cagnani, non ha fatto di rilievo la situazione di particolare natura ai suoi verificati oggi nelle varie case circondariali della Sardegna in occasione dell'astensione del lavoro dei direttori che nell'isola hanno aderito in toto alla azione di protesta. Sia nel carcere di viale Buoncammino a Cagliari che in «Eadu e Carros» a Nuoro, al «San Sebastiano» a Sassari ed in quello di piazza Mannu ad Oristano, così come nella casa di reclusione di Alghero e nelle colonie penali dell'Asinara, di Mamone e di Isili la giornata è trascorsa tranquilla in considerazione anche del fatto che ovunque sono stati possibili i colloqui tra i detenuti ed i loro familiari.

contro i poteri dello Stato e 39 imputati di banda armata e omicidio.

Più scarcerazioni senza giudizio, più inefficienza. E lo stesso ministro nella sua relazione indica l'indice sulle cause oltre alla carenza di organico degli uffici giudiziari, viene segnalata la lentezza con cui i tribunali e le Corti di assise trasmettono gli atti dei procedimenti penali, di modo che essi giungono alla Corte quando i termini di custodia sono già scaduti o sono prossimi a scadere. A volte — scrive Rognoni, e qui siamo di fronte ad una denuncia grave — addirittura i giudici di primo grado trattengono gli atti processuali oltre il termine concesso dalla legge.

Direttori carceri tutti in sciopero

Si vota a maggio nel paese sardo dove l'intero consiglio ha dato le dimissioni per protesta

In tre anni sono otto i morti di faida. Riuscirà Oniferi ad avere un sindaco?

Uccisa a fucilate la moglie dell'ex primo cittadino, Liberato Brau - Fucilate in casa del suo successore la notte di Natale - Ininterrotto intreccio di atti criminali - Oggi c'è un commissario - Ma le liste saranno presentate?

Del nostro inviato

ONIFERI — Da quella ormai lontana notte di Natale, i fucili sono rimasti muti, ma fa presto a capire che questo è uno strano silenzio, ancora carico di preoccupazione e di paura. Otto morti di faida in tre anni, due sindaci dimessi in pochi mesi. Il primo, il sindaco scorsano, dopo l'uccisione della moglie, il secondo, l'indomani dell'attentato di Natale contro la sua casa —. Infine due mesi fa l'arrivo del commissario prefettizio con l'incarico di riportare il Comune verso la normalità amministrativa. Il commissario, la dottoressa Franca Podda, le ha indette per il prossimo 24 maggio, ma non è affatto detto che si terranno regolarmente. I partiti stanno ancora valutando la situazione.

Se ne discute nella sezione comunista, nel centro di questo piccolo paese barbarico di poco più di mille

abitanti, praticamente alle porte di Nuoro. Il Pci da anni è la forza più attiva e presente, suoi sono i sindaci e gli amministratori presi di mira dai violenti. A cominciare da Liberato Brau, l'ex sindaco, colpito nell'affetto più caro, la moglie Giampiera, uccisa a fucilate in una notte della scorsa estate davanti ai suoi occhi, ultima della lunga catena di vittime della faida. In questi giorni l'ex sindaco è fuori, a casa di alcuni parenti, ma la sua — tengono a dirci i compagni — non è una «ritirata». È anzi partecipe e attivo nella discussione e nei lavori politici, come sempre. Così come lo è l'altro sindaco dimissionario, Giovanni Sanna, in carica per due mesi e mezzo, scampato alle fucilate dei soci attentatori mentre a casa, la notte di Natale, guardava la tv. «Gli attentati e le intimidazioni — spiega Sanna — sono in fondo il meno, se si pensa alla vera e propria carneficina provocata dalla faida otto morti in neppure tre anni hanno creato un allarme e una tensione fortissima. È stato però proprio l'intrecciarsi degli attentati con la violenza di faida a rendere esplosiva la situazione e ingovernabile il comune. Per questo ci siamo dimessi tutti quanti, sindaco, amministrazione e Consiglio comunale. Vogliamo deciso al paese, ma anche alle istituzioni, agli altri poteri».

Il messaggio è stato raccolto? È ancora presto per dirlo. Quello che è certo è che non sono in discussione l'operato e il valore della precedente amministrazione comunale. «Abbiamo avuto modo di constatare in questi mesi — dice il segretario di sezione Francesco Piras — nelle iniziative ufficiali ma anche nei contatti diretti con la gente, quale fosse il grado di consenso e di gradimento della popolazione di Oniferi» verso i suoi amministratori. Per questo dispiacerebbe molto ai compagni non riprendere subito l'opera di rinnovamento interrotto dalle violenze. Così Anna Moro, consigliere comunale

del Pci: «Quando all'inizio dell'anno abbiamo deciso di rassegnare le dimissioni, la memoria maggiore era costituita dalla preoccupazione per le sorti del paese. Il lavoro dell'amministrazione stava incominciando infatti a dare importanti risultati. I maggiori settori dei Lavori Pubblici alle infrastrutture civili, dalla scuola alla forestazione, alle opere per il miglioramento fondiario».

Il commissariamento del Comune ha provocato una inevitabile stasi nell'azione amministrativa. Da due mesi la commissaria Franca Podda, dalla vicina prefettura di Nuoro (appena tredici chilometri) si reca in Municipio tre volte alla settimana — il lunedì, il mercoledì e il venerdì — per stringere le pratiche più urgenti. E in questo periodo ha promosso qualche incontro e ha ottenuto i finanziamenti per alcune opere già avviate dall'amministrazione di sinistra, in particolare per la forestazione di un terreno e per la costruzione della nuova palestra. Infine ha indetto le



Giobatta Gianquinto

Grave lutto per il Pci e la città

Venezia, muore Gianquinto «il sindaco galantuomo»

Aveva 82 anni - Fu parlamentare per 4 legislature - Messaggi della Iotti e di Natta

VENEZIA — È morto ieri mattina, all'età di 82 anni, il compagno Giobatta Gianquinto. È stato il sindaco di Venezia dal 1965 al 1975. Aveva 82 anni, fu parlamentare per 4 legislature. Aveva una vita di lavoro e di impegno. Fu sindaco di Venezia dal 1965 al 1975. Aveva una vita di lavoro e di impegno. Fu sindaco di Venezia dal 1965 al 1975. Aveva una vita di lavoro e di impegno.

Uccisa a Reggio Calabria figlia del boss di Saline

REGGIO CALABRIA — È stato un solo killer a far fuoco contro Francesca Familiari, 24 anni, uccisa ieri in piazza Garibaldi, a Reggio Calabria, mentre era a bordo di un Alfa Sud. La giovane donna, figlia del boss della malavita di Saline Joniche, Vincenzo, ucciso il 17 settembre del 1981 vicino allo svincolo autostradale di Arangea, era tornata da Brescia a Reggio Calabria con il suo convivente, Mario Berlingieri, per fare visita ai suoi due figliuoli, ospiti di un locale istituto di beneficenza. In piazza Garibaldi, la coppia si è incontrata con due persone e, a quanto dice la squadra mobile, né è nata una discussione che è culminata con la morte della donna colpita da un colpo di pistola cal 7,65 al cuore. Sembra che gli investigatori abbiano identificato l'assassino e siano già sulle sue tracce. Ieri intanto il capo della Criminoipol, Alberto Sabatino, si è recato in Calabria dove ha compiuto una visita nella fascia jonica reggina, teatro nei giorni scorsi di cinque omicidi di mafia. Sabatino, che era accompagnato dal questore di Reggio Calabria, Fiorella, e dal capo della sezione calabrese della Criminoipol D'Alfonso, si è recato a Locri, dove si è incontrato con i magistrati della Procura della Repubblica. Conversando con i giornalisti, Sabatino ha ribadito l'impegno della polizia di Stato per una sempre più incisiva presenza in Calabria.

In Brianza donna uccisa in una cava di ghiaia

Milano — Una giovane dall'età apparente di 25-30 anni è stata trovata morta ieri mattina in un prato alla periferia del comune di Verano Brianza, vicino all'ingresso di una cava di ghiaia. La donna è stata uccisa con quattro colpi di pistola, tre al torace ed uno alla tempia. Adesso al cadavere nessun documento che permettesse ai carabinieri di identificare la vittima. Solo l'abbigliamento vistoso e un po' volgare lascia presumere che la ragazza uccisa potesse essere una prostituta, vittima forse di una feroce vendetta del racket. Ma ogni ipotesi sui moventi del delitto è prematura, data la scarsità di indizi in mano agli inquirenti. L'unico elemento che pare certo in tanto mistero è che la donna non sia stata uccisa nel posto dove il corpo è stato ritrovato.

Convocata l'assemblea dei soci dell'«Unità»

È convocata, per domani mattina alle ore 10.30, l'assemblea ordinaria dell'«Unità»-Spa presso la sede del giornale. Il presidente della società illustrerà ai soci la relazione annuale del Consiglio di amministrazione e sottoporrà all'approvazione dell'assemblea il bilancio consuntivo 1986, le previsioni operative 1987 e il piano di riequilibrio economico e di sviluppo editoriale '87/'90. Il presidente del collegio sindacale, dal canto suo, illustrerà ai soci la relazione dei sindaci. L'assemblea è chiamata anche a ratificare le cooptazioni di consiglieri effettuate dal Consiglio e l'integrazione del comitato esecutivo dell'Editrice.

Levi Montalcini in Campidoglio: «Sono felice della cittadinanza»

ROMA — «È il più bel giorno della mia vita». Così Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, ha commentato la decisione del consiglio comunale di Roma di conferirle, in occasione dei festeggiamenti del 21 aprile, la cittadinanza onoraria. «740 anni fa — ha detto la studiosa — nasceva questa meravigliosa città, 75 anni fa, il giorno dopo, nascevo io. La vicinanza delle due date è stata sempre per me motivo di orgoglio per tutta la mia infanzia». Continuando a parlare dei suoi ricordi di bambina la Levi Montalcini — con voce a tratti rotta dall'emozione — ha detto che voleva dedicare la vita a chi soffre e fare le scritture e sognava di salire le scale in cima alle quali il re e la regina le avrebbero dato un riconoscimento solenne. «La mia vita poi fu diversa e comunque questo riconoscimento che arriva oggi è superiore ai miei meriti, ma ringrazio il sindaco e la Giunta comunale perché non è diretto solo a me ma a tutti quelli che come me hanno creduto nella rinascita di questo stupendo paese».

A Napoli ricetrasmittente rubata in tribunale

NAPOLI — Una ricetrasmittente in dotazione alla scorta di uno dei magistrati del distretto di Napoli, impegnato nella lotta contro la camorra, è stata rubata nella notte tra giovedì e venerdì scorso dal bagagliaio di un'auto blindata, chiusa nell'autorimessa di Castelcapuano. La scoperta del furto è stata fatta venerdì mattina dopo che il custode dell'autorimessa, costruita con materiale prefabbricato, aveva notato che un pannello era stato spostato.

Si è dimesso Michele Torre direttore di «Stampa sera»

MILANO — Michele Torre, direttore di «Stampa sera», ha rassegnato ieri mattina le dimissioni. La decisione era nell'aria da qualche settimana, precisamente da quando erano cominciate a circolare voci su un possibile ridimensionamento del quotidiano della sera. Secondo indiscrezioni, nella lettera inviata ieri all'editore, Michele Torre motiverebbe le proprie dimissioni — dirigeva «Stampa sera» da 1981 — con l'amaro per le ipotesi di ridimensionamento del giornale e con il venir meno dell'atmosfera di dialogo e di corrette relazioni sindacali all'interno dell'azienda.

Il partito

Manifestazioni

DONNÀ — Fasino, R. Emili, L. Pina, Genova, Mezzano, Caltanissetta, Minuscio, F. Bordini, L. M. Genova, Mezzano, Caltanissetta, Torino, Fasino, Pavia, Labate, Cavaglio, Margheri, R. Emili, Perelli, Genova, Bari, Pordenone, Tabò, Treviso.

Convocazioni

La riunione del Comitato centrale e della Ccc è convocata per i giorni 29 e 30 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi, mercoledì 22 aprile, e alle sedute successive.

Conferenze stampa

Oggi alle ore 12 presso la Direzione comunista conferenza stampa su referendum e crisi politica. Interviene Pietro Folena, segretario nazionale Fgpi.

Presentazione delle iniziative per il 50° anniversario della morte di Gramsci

La Commissione culturale e la Commissione stampa e propaganda della Direzione del Pci organizzano per oggi 22 aprile alle ore 11.30 presso la sala stampa della Direzione (via dei Polacchi 43) una conferenza stampa, per illustrare la iniziativa promossa dal partito nel corso di tutto il 1987 in occasione del 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci. Alle conferenze stampa parteciperanno parte Giuseppe Chiarante, della Segreteria del Pci e responsabile della Commissione culturale Massimo D'Alena, della Segreteria del Pci e responsabile della Commissione informazione e propaganda Nicola Badaloni, Vittorio Campione, Aldo Schiavone, Paolo Spriano, Giuseppe Vacca e Aldo Zenaro. Presiederà l'on. Achille Occhetto, coordinatore della Segreteria nazionale del Pci.

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

Toni Jop

PALERMO — Settecento fittissime pagine, in cui compaiono i nomi di tutti i capi di Cosa Nostra, costituiscono la

Processo maxi-ter

Coinvolti tutti i capi di «Cosa Nostra»

na e Bernardo Provenzano fidatissimi luogotenenti di Luciano Liggio, Rosario Riccoboni, Bernardo Brusca e Giuseppe Spadaro, killer delle cosche Mario Prestifilippo e Pino Greco Scarpazzato. Gli imputati sono in tutto 163. La requisitoria è divisa in tre filoni: le dichiarazioni del pentito Vincenzo Sinagra che racconta alcuni dei più feroci delitti di Palermo, il traffico di droga — al centro la scoperta della raffineria di eroina di Alcamo nel 1985 — e infine il blitz di Bonfornello compiuto dal commissario Beppe Montana pochi giorni prima di essere ucciso.

Intanto stamattina nell'aula bunker ha preso il via il secondo grande processo a Cosa Nostra. Il maxi-bis in cui viene processata la mafia di provincia. Il copione è stato rispettato si è partiti con il giuramento dei giudici popolari, quindi la parola è passata al presidente migliore che ha letto l'appello degli imputati

Francesco Vitale

perduto, otto anni di vita e

Messi i sigilli all'unico giovane in cui si ascolta del buon jazz

Venezia punisce il Paradiso perduto

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Porte sbarrate, sigilli d'identificazione, quelle finestre normalmente chiassose che si aprono sulla riva che costeggia il lungo canale della Misericordia, da 48 ore soltanto silenzio con un gesto incomprendibilmente duro e con una scelta di tempo francamente viperina (nei del mezzo del ponte festivo più lungo dell'anno) l'amministrazione comunale di Venezia ha deciso di chiudere anche se temporaneamente, per punizione l'unico, piccolo, ma notissimo tempio del jazz blues veneziano, il «giovane» Paradiso

perduto, otto anni di vita e quella guida che portano migliaia di ragazzi di mezzo mondo a trascorrere nel cuore della Venezia minore una serata «diversa» tra gamberetti, pasta fatta in casa e buona musica dal vivo. Chiuso il Paradiso perduto ora Venezia, dopo quei carnevaleschi e quest'ultimo «ritocco» somiglia paurosamente a quella mummia da fotoloco che gli attuali amministratori della città (De in testa) vorrebbero vendere ad un turista sprovvisto e dannoso. «Che cosa è successo?», dice un musicista, spiega Massimo Canopoli, merane-

se, fondatore e proprietario con Maurizio Adamo del Paradiso perduto — semplicemente ci siamo lamentati con una pattuglia di poliziotti per il rigore eccessivo con il quale si stanno attuando le piccole irregolarità dell'esercizio durante una notte del passato carnevale. Era carnevale, il carnevale dell'assessor Salvadori, famoso nel mondo per le sue piccole crociate contro i sacchi a piene e le canzoni napoletane, e decine di migliaia di visitatori e di maschere stavano facendo a pezzi il centro della città. Lì al Paradiso per-

foria alcolica, ai quali comunque si continuava a somministrare altre bevande alcoliche. Niente di serio, anche i pregiudicati hanno il diritto di passare il carnevale ascoltando buona musica, tanto è vero che al Paradiso perduto credevano che la cosa fosse finita lì. Invece, alla vigilia delle feste pasquali il Comune di Venezia ha fatto pervenire l'ordinanza di chiusura per dieci giorni. Il rinvio in Municipio per capire o almeno per far saltare la data dell'inizio della chiusura per consentire l'esecuzione di un concerto in programma da tempo, un lampo di chiusura. Ma nessuno si è mosso. Il Comune ha concesso due giorni di rinvio, ma la spena è rimasta invariata ed è stata intelligentemente collocata in un periodo di grande attività turistica. Chissà se gli amministratori comunali avrebbero